

Gazzetta del Sud 6 Luglio 2010

## **A fuoco nella notte l'auto del sindaco**

Hanno mirato per colpire sempre più in alto. Prima il responsabile dell'ufficio tecnico urbanistico, quindi il vicesindaco, e infine il sindaco in persona. Uno per notte, in uno stillicidio di intimidazioni che ad Isola Capo Rizzuto sta rendendo l'aria irrespirabile.

Quando è arrivata la notizia dell'ultimo attentato incendiario, quello in cui è andata distrutta l'auto del sindaco Carolina Girasole, era già in programma una riunione straordinaria in Prefettura, convocata per ieri mattina per discutere di altri due attentati, messi a segno nelle due notti precedenti e sempre con le stesse modalità. Il primo obiettivo era stato la vettura del responsabile dell'ufficio tecnico comunale del settore Urbanistica Agostino Biondi, data alle fiamme nella notte tra giovedì e venerdì; la notte dopo era toccato alla Yaris del vicesindaco Anselmo Rizzo. La stessa sorte ieri notte è toccata alla Ford Focus blu del sindaco Girasole, cosparsa di benzina e data alle fiamme poco prima delle due.

La vettura era parcheggiata in località Capo Rizzuto, a pochi metri di distanza dal portone d'ingresso della palazzina che ospita l'appartamento in cui il sindaco trascorre i mesi estivi con la sua famiglia. In sosta lungo una ripida discesa che conduce al lungomare di Capo Rizzuto, in una zona che d'estate è frequentata anche fino a tarda notte, l'auto è stata cosparsa di benzina e poi data alle fiamme. L'intervento dei Vigili del fuoco non ha potuto evitare che la Focus riportasse danni molto ingenti. Anche su quest'ultimo episodio indagano i Carabinieri.

Quarantasette anni, biologa, sposata e madre di due figlie di 10 e 16 anni, Carolina Girasole è stata eletta nel 2008 alla guida di una giunta composta da Partito democratico e Sinistra arcobaleno. La sua elezione a sindaco è arrivata al termine di un lungo periodo di commissariamento deciso dal Ministero dell'Interno per infiltrazioni mafiose.

«Non mi dimetto», ha chiarito ieri al termine della riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza convocata in Prefettura. «Sono pronta ad andare avanti, però la gente deve stare al nostro fianco». Quindi, parlando anche a nome degli altri amministratori presi di mira, ha aggiunto «Restiamo al nostro posto perché questo è l'impegno che abbiamo preso con i nostri elettori. Ma questa è una guerra che dobbiamo vincere insieme. Quindi incontreremo la gente, i nostri concittadini, per guardarli in faccia e vedere se davvero sono con noi». In una guerra sulle cui cause ancora si tenta di fare chiarezza. E in questo senso è inevitabile, tra le diverse ipotesi, pensare a quei cinque ettari di terreno confiscato ai clan e affidato all'associazione "Libera" sui quali il 21 giugno scorso è stato mietuto l'orzo dopo aver penato non poco a trovare chi lo cogliesse; oppure al terreno confiscato in località Vermica sul quale qualche mese fa sono stati raccolti i "finocchi della legalità".

«Se le indagini -- ha sottolineato in questo senso il Prefetto di Crotone Vincenzo Panico -- riveleranno che questi terreni confiscati alla criminalità organizzata sono all'origine degli attentati, ebbene vuol dire che accelereremo ulteriormente le procedure. Se con questi atti

volevano intimidirci – ha quindi aggiunto - hanno ottenuto l'effetto contrario. Lo Stato non farà un minimo passo indietro. Andremo avanti con decisione ancora maggiore, e per intanto intensificheremo i controlli sul territorio».

All'incontro in Prefettura hanno preso parte, oltre le vittime delle intimidazioni, il comandante provinciale dei carabinieri colonnello Francesco Iacono, il comandante provinciale della Guardia di Finanza colonnello Teodosio Marmo e il vice questore Roberto Pellicone. Presenti anche altri tecnici e amministratori del Comune di Isola Capo Rizzuto.

Immediato il commento di don Luigi Ciotti. «Sappiano le mafie – ha scritto il coordinatore nazionale di Libera – che queste intimidazioni ottengono l'effetto contrario: non l'isolamento ma l'unione, non le dimissioni ma l'impegno. Procederemo tutti al fianco di Carolina Girasole, Anselmo Rizzo e Agostino Biondi. Non li lasceremo soli e non permetteremo che attorno a loro sia fatta terra bruciata».

**Francesca Travierso**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***